



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 30/01/2008 ricevuta il 04/02/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 5183/15.0, in data 23/05/2008, pervenuta in data 23/05/2008;

Denominato	<i>Edificio di Via Franca, n. 16</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Franca
civico	16

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 27 particella 5860/3 C.T.

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 5860/3, nella P.T. 3637 di Trieste;

Confinante con

foglio 27 particella 5860/2 C.T.
foglio 27 particella 5860/4 C.T.
foglio 27 particella 5862 C.T.

Altri elementi di confine: Via Franca
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Franca, n. 16*, sito a Trieste, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 28 MAG 2008

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



2



TRIESTE/A
27

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice 267 000 x 189 000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Franca, n.16.

L'edificio di Via Franca n. 16 sorge in un'area della città di Trieste estesa tra il promontorio di Campo Marzio e il Colle di San Vito, occupata dalla fine del XVIII secolo da ville padronali e in seguito da lussuose residenze abitate dall'arricchita borghesia imprenditoriale; il rione, interessato da una forte urbanizzazione dopo la fine del primo conflitto mondiale, venne dotato di ampie strade, di una bella piazza e di grandi isolati caratterizzati da edifici signorili, destinati alla classe media e benestante, che a partire dagli anni Venti del Novecento, iniziò a prediligere le aree abitate nelle vicinanze della città.

Il fabbricato, che rivolge il suo fronte principale su Via Franca, si inserisce come elemento di completamento della cortina di architetture, della prima metà secolo XX, che sul colle di San Vito delimita il perimetro di un isolato di grandi dimensioni, in origine caratterizzato da un'ampia corte interna; il disegno urbanistico iniziale, infatti, prevedeva la realizzazione di un complesso edilizio costituito da sei fabbricati, come indicato nel verbale di autorizzazione emesso dal competente ufficio comunale.

L'elegante edificio in esame venne realizzato nel 1928 su progetto dell'architetto Paolo Kosmaz, sul sito in origine occupato dai fondi di proprietà del cavaliere Ferdinando Polacco.

Rispetto al disegno originario la costruzione risulta in realtà modificata parzialmente nei decori strutturali primitivi, che prevedevano una facciata più ricca di elementi architettonici, soprattutto per quanto concerne le aperture del primo e secondo piano. A testimoniare la dignità e l'importanza dell'antico palazzo spiccano, in particolare, le pietre bianche a vista del mezzanino, il bicromatismo del prospetto e il portone d'ingresso quasi nascosto dalle ripetute volte a tutto tondo.

L'edificio, pregevole esempio di quello stile conosciuto come Déco, diffuso in città tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, partecipa a quel "decorativismo aggraziato, con le sue brave punte iperboliche, ma immune dalle sfrenate dolcezze floreali e permeato di una sua freddezza tra l'asettico e l'aggressivo", come viene definito dalla studiosa Rossana Bossaglia (Bossaglia, 1984). A giustificare tale definizione intervengono l'adesione alle nuove formule introdotte dagli architetti triestini del tempo, incentrate sui principi di decoro, solidità e controllo di ogni esuberanza





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

ornamentale e nello stesso tempo l'attenzione alle esigenze della nuova classe benestante, che fa proprie le caratteristiche peculiari del lessico Déco.

L'immobile, su sette livelli fuori terra, più un livello seminterrato, si caratterizza per la presenza di due ampi appartamenti per piano; la struttura è in muratura portante con travature in calcestruzzo armato e muratura di mattoni, solai in laterocemento, copertura a doppia falda con coppi su orditura di travi in legno.

La ricca composizione della facciata divide chiaramente il basamento del pianoterra dalla parte superiore facendo risaltare la fascia di coronamento dell'ultimo livello. La facciata su Via Franca presenta un basamento con rivestimento a bugnato liscio in pietra artificiale, arricchito da un abbassamento protettivo in pietra bianca rigata, mettendo in evidenza la pendenza della pubblica via. La simmetria della composizione è identificata da un ampio foro archivoltato in corrispondenza dell'entrata centrale, arretrata rispetto al filo di facciata e messa in risalto da una chiave di volta a voluta, a sostegno della finta balaustina superiore e da una ricca cornice a finto bugnato al primo piano. Il portone di ingresso è arricchito da una struttura a due ante in legno verniciato naturale, con sopra luce vetrato semicircolare e inferriate metalliche decorate a motivi geometrici, che ritornano a protezione dei bassi serramenti vetrati delle cantine. Le aperture centrali del pianoterra si caratterizzano per la presenza di un davanzale aggettante modanato, mentre i fori laterali sono incorniciati da una serie di conci diamantati, da un davanzale quadro e da un architrave modanato con chiave a voluta. Al primo piano i fori finestra sono incorniciati da un bugnato liscio in pietra artificiale e una lunetta decorativa a motivi floreali. Al secondo piano i fori architettonici sono messi in evidenza da cornici e davanzali modanati in pietra artificiale, mentre al livello superiore cornici lisce con davanzali e mensole a voluta inquadrano i fori architettonici. I due piani successivi presentano analogo trattamento di superficie. All'ultimo livello invece le aperture si estendono dal marcapiano sino all'ampio sporto della linda, intervallate da tondi decorativi raffiguranti anfore a bassorilievo.

Gli ambienti interni si presentano caratterizzati da elementi architettonici di materiali diversi, tra cui si segnala il marmo a rivestimento dei pavimenti, il ferro battuto utilizzato per il parapetto a motivi geometrici della scala principale e le grandi vetrate a completare i serramenti in legno smaltato che conducono all'ascensore.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'edificio si caratterizza per una evidente ricercatezza di moduli compositivi ascrivibili alla contemporanea ricerca stilistica Déco, diffuse nella produzione cittadina degli anni Venti e lontane dalle passate estreme formule Liberty. Proprio tale matrice costituisce il vocabolario prescelto per identificare la *facies* del nuovo isolato di Via Franca, concepito come moderno complesso residenziale, di cui sopravvivono solamente tre dei sei palazzi originali. Testimonianza dell'evoluzione stilistica del tessuto urbano della città nel XX secolo, e, nella sua specificità, del singolare progetto edilizio elaborato dall'architetto Paolo Kosmaz, l'immobile si identifica quindi quale elemento imprescindibile della quinta architettonica Déco che qualifica l'immagine del contesto urbano in cui è inserita.

Considerato quanto sopra affermato riguardo al legame tra questo edificio e la storia della città come pure quanto ricordato circa le caratteristiche architettoniche che ne fanno un significativo esempio di architettura Déco, si ritiene quindi che l'immobile in argomento rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Boscaglia R., *L'art déco*, Roma 1984.

Crusvar L., *Gli anni Trenta: note su progetti e pianificazione urbanistica a Trieste*, in *Atti dei Civici Musei di Storia e arte di Trieste*, n. 10 anno 1978/79.

Crusvar L., Milic C., catalogo della mostra, *Gli affreschi di Carlo Sbisà e la Trieste degli anni Trenta*, Trieste 1980.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

IC



3